



## ARCHITETTI SENZA FRONTIERE IL NETWORK "CITTÀ RICICLANTE" PROTAGONISTA NELLA CREATIVITÀ

# Il mondo infinito del buon riciclaggio

*Nell'atelier di Mariantonietta Davoli gli abiti ormai da buttare diventano «pezzi unici»*

di EMANUELA ROSI

LA PAROLA d'ordine è riuscito. Nel mondo dell'edilizia dove progettano gli «architetti senza frontiere», come nella «città bambina» dove l'omonima associazione allestisce giardini «riciclatori» in cortili scolastici e spazi pubblici mescolando educazione ambientale, corsi, feste. Nella «Libera informatica», dove i vecchi computer si smontano e rimontano per farne di nuovi, come nei laboratori scolastici di «Veni vidi bici» dove le due ruote si riciclano per educare all'ambiente e alla mobilità sostenibile. Nell'atelier di Mariantonietta Davoli, l'architetta sarda che a Firenze si è riciclata come sarta stilista... «prima di buttarsi via» e recupera, ritaglia, scompone, riassume, mixa e trasforma gli abiti che non servono più, fuori moda, fuori misura, rotti oppure irrimediabilmente macchiati. Ma anche nello studio di David Styler, inglese trapiantato in città che trasforma la «spazzatura» in arte. Il loro è un mondo infinito che si è incrociato sulla strada indicata da Lavoisier dove «nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma». E che vogliono far crescere, cominciando dal web, per cercare di trasformare in realtà un sogno: una Firenze a «rifiuti zero». Loro sono artigiani, artisti, educatori e insegnanti, operatori sociali, volontari di associazioni e singoli cittadini, che si sono incontrati in un circolo di studio e insieme hanno deciso di combattere la battaglia allo spreco. Una dimostrazione l'hanno data con lo spazio allestito dal network «Città riciclan-



**UNA STILISTA PARTICOLARE** Mariantonietta Davoli, architetto fiorentino d'adozione, assembla, ritaglia e ricicla più o meno tutto

te», di cui molti di loro fanno parte, per il festival della creatività nel giardino del museo «Firenze com'era» in via dell'Oriuolo. Ora senza aspettare (ma sperando!) che le aziende di smaltimento rifiuti del territorio passino a modelli di gestione ecologicamente più avanzati, stanno cercando di

creare in rete un'agenzia di scambio materiali per ridurre, riusare e riciclare rifiuti, una sorta di magazzino virtuale per lo scambio di materiali che rischiano di diventare rifiuti e potrebbero essere ancora «cose» e per la segnalazione di oggetti abbandonati. E piano piano, sperando che gli aiuti necessa-

### LE PROSPETTIVE

#### Rifiuti zero

Il sogno è quello di poter dare agli oggetti almeno una seconda vita prima di buttarli via



#### La rete «Rififi»

E' in preparazione un magazzino virtuale a disposizione di singoli e associazioni



ri arrivino, sta prendendo forma un'agenzia di scambio materiali per ridurre, riusare e riciclare rifiuti. Tanti «Wall-e» in carne ed ossa convinti che la favola di Disney rischierà di diventare un incubo se non si troverà un lieto fine. «Nelle discariche o nei siti per l'incenerimento — spiega Anna Lisa

dell'associazione «La Città Bambina» — finiscono enormi quantità di merci che potrebbero essere ancora utili mentre contribuiscono a rendere sempre più insostenibile la vita sul pianeta. Eppure sono sempre di più le persone che cercano di ridurre il consumo di merci e materie prime recuperando, riutilizzando creativamente oggetti che hanno perso il loro posto e danno loro una seconda vita». Il magazzino virtuale dal quale vogliono partire lo hanno chiamato «Rififi» e nella rete ci sono già in molti: Architetti senza frontiere di Firenze, associazioni La città bambina, Libera informatica, Veni Vidi Bici, Atelier Qualcosa è cambiato, Cooperative Incontro e Le Rose, Network Città Riciclatori, Rete Rifiuti zero/Comunità dell'Isolotto, Wwf-Firenze e da poco si sono aggiunte la Comunità delle Piagge, la Rete Riuso Riciclo e Mercato, e l'associazione Progress. Per fare il secondo passo hanno bisogno di un esperto in grado di far navigare il sito, ora appena abbozzato, con il vento in poppa. Ma, ovviamente, i soldi scarseggiano e il lavoro è tutto volontario. La speranza è trovare un tecnico disposto a riciclarsi. Ma intanto si riuniranno per elaborare il progetto che consenta loro di partecipare ad un bando per ottenere finanziamenti. E, aspettando che il magazzino virtuale di [www.rififi.org](http://www.rififi.org) vada a regime, si muovono per coinvolgere tutte le realtà, istituzionali e non, che vogliono condividere le pratiche di gestione del ciclo dei rifiuti in città e, dalla rete, arrivare sulla terra creando veri depositi-magazzino che possano essere anche laboratori di riuso creativo.

### NELLO SGUARDO DI LUCA



Questa settimana a scrivere la rubrica «Nello sguardo di Luca» è Mario Amidei che racconta una speciale gita al Corridoio Vasariano dei SuperEroi, ragazzi che lottano contro la malattia e con il loro esempio lanciano messaggi d'amore alla vita.

## SuperEroi in visita al Corridoio Vasariano: esperienza mitica

per lasciarselo sfuggire!! Dopo che siamo stati invitati insieme a Tommaso il pittore a Palazzo Strozzi alla mostra del Bronzino, alla Galleria dell'Accademia, all'Istituto degli Innocenti, alla Cappella Sistina, alle Scuderie del Quirinale, alla mostra del Caravaggio, abbiamo l'opportunità di andare nel più famoso corridoio d'arte del mondo! Ci attrezziamo con le nostre carrozzelle insieme ai Supereroi. Alle 11 appuntamento all'ingresso degli Uffizi. Verso le 12, con puntualità tutt'altro che svizzera e (mentre la Paola pensa bonariamente «se quella sera non passavo da quella piazza...»), arriva Zia Caterina seguita dal tintinnio dei suoi campanellini che attirano l'attenzione di tutti i turisti. Caterina è accompa-

gnata dai SuperEroi Nino e Kiara e dal mitico Fedè, studente di biologia e medico di domani. Serena, invece, ci segue idealmente ed è tenuta informata attraverso il telefonino. All'ingresso del Corridoio ci accoglie e ci onora di persona il dottor Antonio Natali, direttore della Galleria degli Uffizi, che con squisita sensibilità ci ha fatto questo splendido regalo permettendoci di saltare la fila all'ingresso. Inizia la visita e le raccomandazioni della signora Paola («fate piano, non disturbate le altre persone sennò mi licenziano») ben presto cadono nel vuoto perché il clima è da gita scolastica. In più le opere esposte, le curiosità che ci narra la nostra guida e gli scorci inconsueti che si offrono ai nostri sguardi,

inducono i SuperEroi e la zia Caterina ad un clima inusuale ai veri ritratti che ci circondano. Sono i maialini rosa...oggi addirittura più di uno a grugnire nel silenzio delle tele che si alternano in un'altalena di singhiozzi e risate e mentre la bravissima Paola si fa guida minuziosa, diventa affascinante conoscere la storia dei Medici e di come abbiano fatto la storia di una città che oggi ancora a loro deve tutto il suo splendore. Tra uno scorcio e l'altro ci fermiamo di fronte alla finestra che accede alla chiesa di Santa Felicità e quasi in doveroso silenzio, trasformiamo i nostri schiamazzi in sussurri. Da qui i potenti partecipano alle liturgie senza doverci mescolare con la gente comune... Poi in un battibaleno ci tro-

viamo al centro del Ponte Vecchio a rimirare dal piccolo oblò famoso il più bello sguardo sulla cupola del Brunelleschi. Increduli assaporiamo il privilegio di aver solo dovuto ceder il passo ad una famiglia di danarosi possidenti russi (chissà quanto sarà costato loro questo super passaggio!) e pensare che a noi l'amore tutto dona! Da lontano sembriamo più l'armata Brancaleone che un'attenta scolarecca ma siamo tutti certi che assai di più di poche note rimarranno a tutti nei cuori di questo inaspettato incontro... Alla fine del percorso si sbucca a Boboli, foto di gruppo e lo sguardo della Paola che sembra dire: «cosa mi perdevi se quella sera non passavo da quella piazza!»

Mario Amidei